

«Servono più diagnosi e tamponi» contagiati anche 4 pediatri su 35

● «Non conosciamo ancora tante cose del coronavirus ma sappiamo che maggiore è la carica virale a cui si è esposti maggiore è la probabilità di avere una infezione di gravità più elevata. Riteniamo che il tampone diagnostico debba essere utilizzato più frequentemente per il monitoraggio delle condizioni del personale sanitario ospedaliero e territoriale». Il segretario di Fimp, la federazione dei medici pediatri, Roberto Sacchetti, e il vice Giuseppe Gregori prendono posizione sulla necessità di maggiore tutela di medici e infermieri. «Serve soprattutto anche a garantire adeguata protezione alla popolazione che rischia

il contagio proprio da chi dovrebbe operare a tutela della salute». Nella prima fase dell'emergenza, in assenza di alert da parte delle autorità sanitarie e di dati sui rischi delle infezioni da Covid-19 e per la insufficienza dei dispositivi di sicurezza, alcuni pediatri (4 su 35) sono stati contagiati, riporta la Fimp: «Hanno dovuto interrompere la propria attività presentando problematiche di salute in un caso anche molto importanti. Con il passare delle settimane e la messa in atto di misure di isolamento via via più restrittive il quadro clinico di infezione da Covid-19 in età pediatrica è apparso sempre più chiaro. Di fronte a que-

sta deciso cambiamento della situazione epidemiologica anche il nostro ruolo di pediatri curanti nella gestione della malattia è cambiato. In questi ultimi giorni i bambini con esordio di sintomi quali febbre e tosse vengono innanzitutto inquadrati nel più ampio contesto della salute dell'intera famiglia con un attento triage telefonico da parte del pediatra e una costante valutazione a distanza». In alternativa all'invio nei casi più gravi al Pronto soccorso pediatrico, il curante può in questa situazione, grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Radiologia del nostro ospedale, inviare il bambino all'esecuzione di

una RX-grafia del torace con un percorso dedicato all'età pediatrica che prevede una prenotazione della prestazione direttamente da parte del medico e un accesso in fasce orarie e ambienti protetti. «Da mercoledì sono inoltre attive unità mobili che possono, su proposta del curante e con il vaglio del responsabile del servizio, svolgere a domicilio quegli accertamenti che verranno reputati necessari alla diagnosi e cura senza gravare ulteriormente sul Pronto soccorso pediatrico del nostro ospedale in cui comunque troviamo sempre grande disponibilità nel farsi carico delle situazioni più complesse», proseguono i pediatri. «Esiste quindi la possibilità di essere seguiti per questo tipo di patologia da parte del pediatra curante senza la necessità di accedere agli studi e confidiamo che i genitori comprendano l'opportunità di questo tipo di



A sinistra Roberto Sacchetti; a destra Giuseppe Gregori

approccio, validato dalle istituzioni sanitarie e non». Uno dei dati più confortanti è che il decorso clinico in età pediatrica generalmente risulta meno impegnativo rispetto all'adulto. «La mortalità in età pediatrica a livello mondiale è quasi pari a zero se si esclude il solo caso di un 14enne cinese», spiegano ancora Sacchetti e Gregori, i quali ricordano come riuscire a individua-

re i sintomi possa essere di grande aiuto per ridurre il rischio di contagi intra-famigliari specie dei più anziani. «Sarebbe importante poter destinare almeno una parte della diagnostica alle situazioni dove la sintomatologia risulta più sfumata ma comunque suggestiva di una infezione per rafforzare, con diagnosi certa, l'efficacia delle misure di isolamento». **_malac.**